

BGE 43 II 301

Bundesgericht (BGE), 1917-01-01, DE

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/bge_43_II_301

FR: ATF 43 II 301

IT: DTF 43 II 301

Volltext

300 Obligationenrecht. N° 44. wertem Umfange bewirkt worden. Erst im Prozesse ist denn auch die Beklagte auf den Gedanken gekomm~ll. dass die fragliche Bestimmung des mit dem Kläger ab- geschlossenen Vertrages gegen den Art. 628 yerstoss~n könnte. Von einer nachteiligen Schwächung des 250,000 Fr. nom. betragenden Aktienkapitals oder der Gefahr einer missbräuchlichen Verwendung der erworbenen Aktien bei Abstimmungen in der Generah-ersammlung kann bei der kleken Zahl dieser Titel kaum die Rede sein. W"ohl aber haben die Parteien mit dem Verkaufe der Aktien - freilich auf unrichtigem "Wege - ein Ziel erfolgt, da~ durchaus berechtigten anderweitigen Interessen der Gesellschaft dient: Der Kläger wollte sich zur Ent- äus~erung seines Aktienbesitzes verstehen, damit er künftig nicht einmal rr:ehr als blosser Aktionär einen Einfluss auf die Gesellschaft ausüben könne, aus deren Dienst er ausschied und zu deren Organen er nicht mehr in dem Verhältnis gegenseitigen Einvernehmens stand, wie es das Gesellschaftsinlere~se erfordert hätte. Und ferner wurde durch diese Entäusserung die nötige Zahl der vom Nachfolger des Klägers zu erwerbenden Pflicht- aktien verfügbar. Einer Abrede dieser Art die Rechts- gültigkei{ zu versagen, entspräcl~e der Billigkeit und den Bedürfnissen des wirtschaftlichen Lebens nicht, um so weniger, wenn sie, wie hier, Bestandteil eines umfang- reichern Vertragc~ bildet, aus dessen Zu~ammenhang SiE sich nicht loslösen läs~t ulld d.er daher in seiner Gesamt- heit da hinfallen müsste. 3. - Abzuweisen ist endlich auch die weitere Ein- wendung der Beklagten, sie sei vertraglich nicht ver- pflichtet worden, weil nur ein einziges Mitglied des Ver- waltungsrates für sie den Vertrag unterzeichnet habe. Dem steht das -Verhalten der Beklagten nach dem Vertragsabschlusse, namentlich ihre Bezahlung der ersten Salärrate des Klägers von 2000 Fr. entgegen. Aus diesem Verhalten mu~s auf eine (allfällige) nachträgliche Ge- nehmigung des Vertragsab&chlusses im Sinne von Art. 3 8 Obligationenrecht. Ne 45. 301 o R geschlossen werden. Dass sich die Beklagte späterhin auf den gegenteiligen Standpunkt gestellt und die Ver- bindlichkeit des Vertrages bestritten hat, kann hieran nichts ändern. Nach dem allem hat also der Kläger Anspruch auf Be- zahlung des für die Aktien bedungenen und eingeklagten Kau4>reises. Demnach hat das Bundesgericht erkannt: Die Berufung wird begründet erklärt und die Klage zugesprochen. 45. Sentenza. 2 giugno 1917 deUs. la Sezione civile neUa causa Plattner, attore, contro Bacilieri, convenuto. Pretesa nullita di una clausola contrattualc per mancanza di causa. - Criterii deWatto liberale. - Contratto di com- pera-vendita sottoposto a condizione sospensiva 0 pro- messa di garanzia sottoposta a termine? Scadenza dd ter- mine. A.. - Il Dre Luciano Bacilieri, medico-chirurgo in Locarno promosse nel 1910collaBancaPopolare di Zurigo la fondazione della S. A. Kurhotel Esplanade in Locarno, ehe costruì poscia l'albergo-sanatorio omonimo. Esso vi investì ingenti eapitali (oltre 400,000 fr. parte in azioni e parte in obbligazioni): divenne presidente del consiglio di amministrazione e indi medien curante den' istituto. L'albergo ebbe nel 1912 un suo primo direttore nella persona di certo Joos-Pohl, il quale, onde essere nominato, dovette acquistare

60 azioni deHa Societa (a 500 fr. ca- dauna) per 30,000 fr. Pare che la sua amministrazione non abbia avuto l'esito che da essa si ripromettevano i diri- genti dell' impresa, i quali pertanto diedero opera a cer- cargli Ull sucessore e 10 rinvennero nell' odierno attore Tomaso Plattner, al10ra direttore dell' albergo Wald- .302 ObHgationenrecht. N.t> .5; -stätterhof in Brunnen. Condizione della sua nomina era ehe assumesse e deponesse nelle mani dei Consigliod' Am- ministrazione le 60 azioni acquistate dal sig. Joos-Pohl e il eui rimborso questiesigeva onde accettare illieenzia- mento: ma a questa. condizione Plattner esitava ad aecedere. Per vincer~ le sue riluttauze il Dr Luciano Bacilieri, quale uno dei principali azionisti, si lascio persuadere dal sig. Künzli, direttore della Banca Popolare di Zurigo e da altri interessati,di tener sollevato il sig. Plattner dall' alea per l'acquisto delle azioni e eosi si addivenne il 18/27 luglio 1913 tra laSo,cietà, Plattner e Bacilieri ad un contratto di impiego, redatto in tedesco, il quale eontiene sotto il §.8 N° 3 la stipulazione ehe, nella sua versione ufficiale in lingua italiana, ha il seguente tenore: {(II sig. Dre Bacilieri si obbliga personalmente >) nel easo dell' uscita deI sig. Plattner di eomperare le)} 30 azioni (recte: 60) da lui depositate e cio al corso di , } giornata, in ogni caso pero al loro valore nominale e di . } pagarle in contanti il giorno della sua uscita in quanta >} l'importo non debba essere ritenuto dalla soeietà.)} 11 7 gennaio 1915 fu dichiarato il fallhmento della societa. La liquidazionc fu disastrosa, tuttoil capitale azioni egran parte del eapital~ obbligazioni andarono persi. Durante il periodo della liquidazione l'albergo fu tel luto aperto per qual ehe tempo sotto la sorvegianza deI sig. Plattner, ma l'amministrazione fallimentare non volle assumere il contratto di impiego 18/27 luglio 1913. Anche dopo l'incanto e poscia ehe l'albergo fu assunto da aUra soeietà, Plattne:!:; vi rimase quale gerente e vi e tuttora, a quali eondizioni non risulta dall' incanto. B. - Con lettera deI 27 settembre 1915 Plattner, basandosi sul sueeitato art. 8, 3 deI contratto 18/27 luglio 1913, invito il DreBacilieri a versargli 30,000 fr. eorrhpon- denti aHa perdita da esso subita sulle 60 azioni. Non avendo ottenuto tisposta, promosse eseeuzione eon pre- etto eseeutivo del5 novembre.t915. L'eseusso soUevo op- posizione e Plattner, dopo averla di nuovo il3 marzo 1916 Obligationenrecht. N° 45. 303 -diffidato a pagare, mettendo i titoH a sua disposizione. 10 cito, eO11 petizione deI 12 marzo 1916, direttamente ..ctavanti il Tribunale di Appello domandando: 1° Che il eonvenuto fosse condannato a pagargli 30,000 fr. eoll' interesse al 5 % dal 7 gennaio 1915 (data deI fallimento della Societa). 2° Fosse rigettata in via definitiva l'opposizione 801- levata contro il precettG esecutivo. C. - Con sentenza dell' 8 novembre 1916 il Tribunale di Appello giudieava : 1° La domanda di pagamento eontenuta nella petizione rlicausa e respinta. 20 Le spese giudiziarie sono a carieo dell' attore, ehe rifondera al eonvenuto 50 fr. per ripetibili. D. - Da questa sentenza l'attore ricorre al Tribunale federale neimodi e nei termini di legge. NeU' odierna discussione della causa esso ripropone a decidere le conclusioni dedotte davanti l'istanza eantonale, mentre il eonvenuto ehiede ehe, rigettata l'appellazione • venga confermato il giudizio denunziato. Delle argomentazioni delle parti e dei motivi della querelata sentenza si dira in seguito, per quanto oceorra;- Consi.derando in diritto: 10 - Col primo mezzo il eonvenuto investe di nullita la stipulaziolle di cui al § 8 cif. 3 suecitata eosl argomen- tando: l'obbligo di assumere le azioni al valOl'e deI giorno e, in ogni' caso, al 101'0 valore nominale, ~i ~isolve in una pura liberalita verso rattore: ~a pOlehe e~so. eonvenuto, non aveva ne ha nessun ragIOnevole motlvo per gratificarlo, la stipulazione e senza causale e, eome tale, nulla. L'argomento non regge. L'obbligo assunto dal COllve-. HutO non costituisce atto di pura liberalita verso l'attore cd ha causa anehe senza ammettere ehe sia stato dettato da intenzione di gratificare (animus donandi). Non v'ha ~Uo liberale se non ove esso produca arricchimento gra- tllitO

in chi 10 riceve (vedi OSEH, il diritto delle obbligazioni, nota II an' art. 17). Nel caso in esame, è escluso: l'operazione di compera delle azioni non avrebbe in nessun caso potuto risolversi in un arricchimento dell'attore. L'onere del riscatto delle azioni non era senza contro-prestazione: l'attore, dal canto suo, si obbligava ad acquistare per 30,000 fr. di titoli - di un'impresa assai aleatoria e, già allora, la fortuna non sembrava arridere e assumeva quindi il rischio di perdere almeno la somma impiegata e forse anche il capitale o parte di esso nel caso in cui, perseverando nell'avversa fortuna, anche il capitale azionario dell'azienda avesse subito svalutazione e il convenuto, fortemente interessato nell'impresa, avesse poi dovuto venire meno alla sua promessa. XII e dunque per fatto di pura liberalità verso l'attore e che il convenuto assunse l'obbligo di cui si tratta. Se si considerano le condizioni dell'azienda al momento in cui il patto fu concluso e invece facile scorgere che esso avvenne nell'interesse della società medesima, il cui consiglio di amministrazione, fatta attiva prova col precedente direttore, si riprometteva miglior fortuna da un successore, il quale, dal canto suo, non voleva assumere senza garanzia dei titoli che all'ora non avevano più il loro valore nominale. Non è dunque l'animo (consuando) verso l'attore che indusse il convenuto a stipulare il contratto § 8, sibbene l'interesse, vero o presunto, della società alla quale esso, presidente del consiglio di amministrazione, medico-curante e azionista per sé, è rilevante e rilevante, si può dire, vincolato le proprie sorti. Quest'interesse che, indirettamente, era anche l'interesse del convenuto stesso, appare causale legittima e sufficiente del negozio. 2° - Ammessa la validità originaria della stipulazione occorre ricercare se, come adduce il convenuto, gli avvenimenti che susseguirono non l'abbiano resa inefficace o almeno improduttiva degli effetti giuridici che l'attore ottiene. N° 45. 305 intende dedurre. A questo proposito il convenuto obietta: La stipulazione in questione costituisce contratto di compera-vendita condizionato o subordinato a determinata circostanza: il convenuto ha assunto il riscatto delle azioni solo per il caso in cui l'attore fosse « uscito » dalla carica di direttore dell'hotel: solo in questa eventualità la pattuizione deve spiegare i suoi effetti (art. 151 CO). La compera avvenne quindi, a parere del convenuto, sotto condizione sospensiva: ma questa condizione non si è ancora verificata perché, di fatto, l'attore è ancora direttore dell'Esplanade: l'efficacia del negozio è dunque ancora sospesa (art. 151 CO). Del resto, soggiunge il convenuto, anche se la condizione si fosse avverata, essa non sarebbe produttiva di effetti poiché, nel frattempo, per l'intervenuto fallimento, le azioni hanno perduto ogni valore e hanno in tal modo cessato di essere oggetto patrimoniale suscettibile di trasmissione. Quindi e, conclude la parte convenuta, che, poiché giusta l'art. 185 al. 3 CO, nei contratti di compera-vendita conclusi sotto condizione sospensiva i rischi della cosa alienata passano all'acquirente soltanto dopo il verificarsi della condizione, l'attore, che non è in istato di adempiere ai suoi obblighi, non può esigere prestazione di sorta e quindi neanche il valore nominale dei titoli. Ma anche questa tesi è errata: non si tratta di un contratto di compera-vendita e neanche si può a giusto titolo sostenere che il negozio sia sottoposto a condizione sospensiva. Stipulando l'art. 8, 3 del contratto, il convenuto non mirava a rendersi acquirente di altre azioni della società, di cui teneva già numero rilevante, sibbene, come fu detto, a sollevare l'attore dal rischio da esso assunto acquistandole. Il che non è dubbio: la clausola in litigio prevede l'obbligo di restituire i titoli, ma non quello di cederli all'attore, il quale, invece, sarebbe stato affatto libero, ritirandosi dall'impiego, di conservarli, qualora, volendo le sorti 306 Obblighi Onrecht. N° 45. della società a miglior fortuna, avesse poi trovato o, creduto trovare il suo tornaconto a ciò fare. Ora un contratto che ponga la

cessione della cosa «venduta» nel beneplacito del presunto venditore, non può costituire.

contratto di vendita, il quale, per sua essenza, mira a vantaggio, sia pure a termine o
 sotto condizione, a cedere al compratore la proprietà della cosa venduta. Ciò posto, la tesi
 del convenuto cade e con essa cadono le ragioni addotte in suo suffragio dal giudice
 cantonale. Del resto, anche nell'ipotesi contraria l'obiezione del convenuto non
 starebbe, poiché, in ogni caso, non si tratta di negozio sottoposto a condizione sospensiva
 e come è facile dimostrare. Anche Plattner dovesse, presto o tardi, per un motivo o per l'altro
 (useire) dal SUG impiego (per il decorso del contratto, per licenziamento, infine per morte
 ecc.), non era e non poteva essere cosa incerta e imprevedibile: indeterminato era solo il
 momento in cui l'uscita si sarebbe verificata. Ora, per definizione, un contratto non può
 ritenersi condizionale, se non quando «la sua obligatorietà dipenda da un avvenimento
 incerto» (art. 151 CO): la modalità del patto in questione non era quindi una condizione,
 ma un termine. Indarno quindi il convenuto fa capo all'art. 185 al. 3: questo disposto
 non è applicabile se non al contratto che soggiace a condizione sospensiva, ed è escluso
 ove si tratti di negozio sottoposto a termine (FICK, nota all'art. 185; OSER, commento 2 a
 questo disposto).

30 - Inammissibile e pure l'altro argomento, accettato dal giudice cantonale, consistente nel
 dire che il convenuto abbia inteso obbligarsi solo in caso di svalutazione parziale delle
 azioni. L'infondatezza dell'obiezione si appalesa subito qualora si voglia poi determinare,
 in questa ipotesi, il limite della garanzia del convenuto: se essa fosse cessata con una
 svalutazione del 20% del 50% solo del 99%: e non v'è chi non veda l'inconsequenza di
 una tesi che ammetta la garanzia del convenuto per una dimissione.

Obligationenrecht. N° 45. Il valore delle azioni, in tal caso, dei 99% ma la escluda quando
 la perdita o i trepassi quest'45. che forse corrisponde solo di nome a quello in vista del
 quale la garanzia venne assunta dall'attore.

50 - Da questa considerazione risulta che il convenuto è tenuto a versare all'attore la
 somma di 30,000 fr., per il pagamento della quale cadde in mora colla lettera di diffida
 del 27 settembre 1915: da questo momento decorrono gli interessi moratori del 5%. La
 domanda seconda tendente a che sia tolta l'opposizione contro il precetto esecutivo
 del 5 novembre 1915 non può invece venir accolta in ordine perché il Tribunale federale
 non è sede di rigetto di opposizione; il Tribunale federale pronuncia: L'appellazione
 Plattner è ammessa e la domanda accolta quindi nel senso che il convenuto è condannato
 a pagare all'attore la somma di 30,000 fr., e all'interesse al 5% dal 27 settembre 1915.

Obligationenrecht. N° 46. 309 46. 'Urteil der I. Zivilabteilung vom 16. Juni 1917 i. S. A.,
 Kläger und Berufungskläger, gegen B., Beklagter und Berufungsbeklagter. - Une relation
 ha fondato, begangen gegenüber einem Ehemann durch Anknüpfung und Unterhaltung eines
 Liebesverhältnisses mit dessen Ehefrau. Begehren um Zuspprechung einer Genugtuungssumme
 und um Ersatz materiellen Schadens. - Ob er sich anwendbar es Recht, wenn die Teilhandlungen
 des unerlaubten Verhaltens teils in der Schweiz, teils im Ausland begangen wurden.

Verjährung sei nred e. Erfordernis der « Kennzeichnung vom Schaden » nach Art. 60 I OR in
 Hinsicht auf die Mehrheit der Teilhandlungen. - Für die Zuspprechung einer Genugtuungssumme
 nötige Schwere der Verletzung und des Schadens? Absetzung des Geldbetrages nach dem
 Masse der zu gewährenden Genugtuung? - Ersatzpflicht materiell. - In dem Schaden
 daraus, dass mit der Untergrabung der Ehe des Verletzten zugleich seine geschäftlichen
 Beziehungen mit seinem Schwiegervater und mit einer befreundeten Firma verunmöglicht
 wurden.

Kausalzusammenhang? 1. - Der Kläger A und der Beklagte B waren als Schulkameraden
 in C (KLBern) aufgewachsen. Der Kläger stand nach Beendigung seiner Schul- und
 Lehrzeit einige Jahre als Reisender im Dienste der

Grosshandlung B. & Oe in C, die damals von den Brüdern des Beklagten betrieben wurde und in die später auch der Beklagte als Teilhaber eintrat. In der Folge siedelte der Kläger dann nach Kopenhagen über und verheiratete sich daselbst mit D. E., aus welcher Ehe zwei Kinder, ein Knabe und ein Mädchen, erwachsen. Von seinem Schwieger- vater erwarb der Kläger ein Lachskleinhandelsgeschäft und übernahm dazu einige Verkaufsvertretungen, namentlich auch die der Firma B. & Oe für Dänemark. Die regen Geschäftsbeziehungen des Klägers mit dieser Firma führten den Beklagten als deren Teilhaber häufig nach Kopenhagen. Vom Kläger wurde er dabei jeweilen gast- AS 43 11 - 1917 21

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.